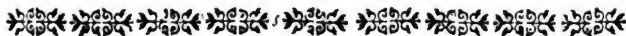
LA SS. VERGINE ADDOLORATA

ORATORIO

A TRE VOCI

Da cantarsi nel Venerdì Santo da' Confratelli della Ven. Congregazione della SS. Nascita di MARIA VERGINE nel loro Oratorio dentro la Casa de' Padri Chierici Regolari Minori in S. Lorenzo in Lucina.

Ad istanza de' Fratelli di detta Congregazione.

IN ROMA MDCCXXIX.
Nella Stamparia di Raffaelle Peveroni.

Con licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

MARIA SEMPRE VERGINE.

GIOSEPPE AB ARIMATHEA.

NICODEMO.

Musica del Sig. Allessandro de Rossi.

PARTE PRIMA.

Giof. CHE miro! oh Dio! che miro!
A piè d'un legno atroce,
Languida, e ſenza voce
Stà coſtante MARIA;
Indi alzando alla Croce il meſto ciglio
Scorge in quella pendente il caro Figlio,
E dal dolor abſorta
Reſta ne vi ſo dire ſe Viva ò Morta.

Nic. Ah Giuſeppe il gran duolo,
Qual torbida procella
Soffogò ne' ſuoi labbri la favella,
Miſera, e li ſommerſe ogni conſuolo.
Quanto ſparſe amaro pianto
Nel mirar sì crudo ſcempio
Di ſua cara unica Prole.
Non poteo morirgli accanto,
Mà a ſgridar quel popol empio
Ammutiron le parole.
Quanto &c.

Gios. Deh sorgi amante Madre,
Sospendi il duol, e se al crudel aspetto
Tace il labro materno addolorato;
Con taciturno affetto
Al suo Figlio Divin sì tormentato,
Parli l'amante Core.

Mar. Ahi, che il fiero dolore
Non lascia ch'io favelli,
Se pria l'eterno Dio,
Non toglie al Figlio mio,
E li rivolge in me tanti flagelli.

Dammi, o Figlio, i chiodi tuoi
Se mi voi felice appieno,
Che colpiscono il mio seno
Li tormenti,
Che tu senti,
E saran conforto a me,
Quando più non sono in Te.

Dammi, o Figlio, quelle spine,
Acutissime, e ferali,
Che le Tue tempie divine
Penetraron come strali,
E saran conforto a me,
Quando più non sono in Te. Dammi &c.

Deh muoja, o eterno Padre,
Per un Figlio diletto amante Madre.

Gios. Quantunque, o Nicodemo, i suoi lamenti
Ascolti delle sfere il gran Motore,
Non si muove a' tormenti
Dell'uno, e l'altro core,
Del Figlio Agonizzante,
E della Madre semiviva amante.

Deh

Deh Cieli pietosi
In tanto periglio,
Al caro suo Figlio
Usate pietà.
Non siate sdegnosi,
Sanate le piaghe
Di Membra sì vaghe;
Che fè crudeltà. Deh Cieli &c.

Mar. E pure il Cielo, e Dio,
Non si muove a pietà del dolor mio!

Nic. Tal fierezza, o Giuseppe io non intendo,
Come possa di morte in tal periglio
Lasciar la Madre, e abbandonar il Figlio
Il sommo Padre, e ancora no 'l conprendo.

Gios. Sai che l'eterna mente
Del Nume onnipotente
Vuol che si paghi il fallo antico, e rio
Dell'Uom, che cadde al sibillar d'un angue,
Onde a prezzo di sangue
Mandò a pagarne il fio
Sul Banco della Croce un'Uomo Dio.

Nic. Per Adamo ribelle
Dunque trafitto in Croce
Pende il mio Redentore?

Mar. Sì, sì, quell'Alma amante
Dell'Uomo peccatore,
A prezzo di martir, Croce, e ritorte
Ricompra, ogni alma errante
Dal baratro Infernal,
E da vita al Mortal, con la sua morte.

Nic. Quanto ohimè, quanto ti piango
Colpa antica original.

Per

Per un'Uom fatto di fango
Muore un Dio fatto mortal.
Quanto &c.

Mar. Colmo di oltraggi, e torti
Agonizza il mio Figlio, amabil Nume;
Dov'è chi lo conforti
Giusta il pietoso universal costume,
Di morte all'ultim'ore
E dovuto il conforto a ogn'un che muore.

Nic. Ah soccorrete voi alme fedeli
Il vostro Dio, e voi Angeli amici
Per pietà quì volate, e con teneri ufficj,
Deh Gesù confortate.

Gio. Nò nò, sì di repente
Spiriti beati non volate più,
Basta un cuor penitente
A confortar Gesù;
Mirate un Ladro indegno
Con abborrir ogni commesso errore,
Conforta il Redentore,
Da cui riceve in sua mercede un regno.
Con tal conforto in Nazzareno spira,
E il Mondo tutto al suo spirar sospira.

Mar. Ed io nel mio martoro
Resisto al suo morir, e ancor non moro.

Gio. Accorrete pietose, o Suore,
A soccorrer Maria.

Nic. Ecco il velo squarciato.

Gios. Ecco il Sole ecclissato,

Nic. Manca il giorno; si spezzano le pietre,

Gios. Si ravvivan le tombe,

Nic. Tutto il Mondo è commosso al grande errore,

Gio.

Gio.
Nic.) *a* 2. Per la morte di un Dio ſuo Creatore.
Nic. Sol l'ingrata Giudea
Sempre oſtinata, e rea più dura ſtaſſi
De' macigni inſenſati, e duri ſaſſi.
Gioſ. L'evento doloroſo
Alme fedeli a contemplar vi chiamo,
E con ciglio pietoſo
Lagrimanti vi bramo:
Non baſtan poche ſtille,
Grondino a mille a mille,
Verſate afflitti lumi
Due ruſcelli, due fonti, anzi due fiumi,
Scemate il duolo alla gran Madre accanto,
Che ſempre del dolor, è sfogo il pianto.
Mar. Ove ſon, che rimiro?
Sogno, o ſon deſta, e l'aure ancor reſpiro?
Chi mi porge conforto?
Gio. Piangi, ch'io piango, il caro Figlio è morto.
Mar. Alme voi, che paſſate
Talor per queſta lagrimoſa via,
Fermatevi, e mirate,
Se vi è dolor pari alla pena mia,
Ahi che il mio duol trapaſſa ogn'altro duolo,
Così diſpone il Reggitor del Polo.
Da cinque crude Piaghe,
Ha il corpo lacerato,
L'amante Redentor.
Da ſette acute ſpade,
Ha il meſto ſen piagato,
La Genitrice ancor. Da cinpue &c.

Fine della prima parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Nic. Aria per poco almen rasciuga il ciglio,
Gia deposto di Croce
Dalla mia man'rimira il caroFiglio.

Mar. Ah Nicodemo amico,a me t'accosta,
Io voglio collocarlo nel mio seno,

Gios. E qual possente voce
Parlar saprà del morto Nazareno?
Ahi manca ogni parola,
Tu Madre afflitta or poi ridirlo sola.

Mar. Caro Figlio, non più mio,
E qual fato acerbo, e rio,
Dal mio seno t'involò.
Dolce amor, nume diletto,
Per dolor mi s'apre il petto,
Ed il cor già si stemprò.
Caro &c.

Ma sì fiero tormento,
Che in petto io sento, non m'uccide ancora?
Infelice mia sorte?
A chi brama il morir la vita è morte.

Gios. Dalle tante percosse, e tante piaghe
Deformate le tue sembianze vaghe,
Non raffiguro più,
Poiche morte l'estinse, o mio Gesù.

Il

Il tuo ſereno viſo
Sembrava un Paradiſo
Al ſolo comparir.
Ma d'Empj il rio furore,
Lo ricoprì d'orrore,
Con fiero aſpro martir.
Il tuo &c.

Nic. Le tue braccia divine,
Or non ſi muovon più,
Perche foſti tradito, o mio Gesù.
Le Mani, e le Piante
Amabili, e Sante
Movevi
Stendevi
Per l'alme beate.
Ma un popol feroce,
Con ſtimolo atroce,
A colpi rubelli,
Di crudi martelli,
Le volle inchiodar.
Le Mani &c.

Mar. O mio Nume Sourano
Per togliermi la Vita
Porgimi aita, e ſtendi a me la mano.
E pietoſo conſiglio,
Che la Madre s'uniſca al morto Figlio.
Ma ſe l'alto Decreto,
Mi fà di ciò divieto,
La tua clemenza imploro,
E i tuoi ſanti voleri inſieme adoro.

Gioſ.) O d'eroico ubbidir) bella coſtanza.
Nic.) O di ſtrano ſoffrir)

Gioſ.

Gioſ. Volgi, ò mortal, il guardo, e il Redentore
Vedi per te qual ſoffre aſpri tormenti,
E dell'afflitta Madre
I lacrimoſi accenti,
Aſcolta, e ſe non hai di ſaſſo il core,
Fa che diſtilli in lagrimoſo umore.

Mar. Piangi, sì Peccator, per il tuo Dio
Penſa quanto ſoffrì ſol per tuo amore,
Vedilo per pietà nel ſeno mio
A qual ſtato il conduſſe,
La tua empietà per il commeſſo errore,
Or'un bel pentimento,
Un coſtante patire,
Se l'anima più fida in te rinuova,
Fia d'un verace amor l'ultima prova.

Mar. Del ſuo beato Regno,
Gioſ. Della Celeſte gloria,
Nic. D'eterna pace ancora
Tutti Se piangi il grave ſallo
L'amante Redentore
Degno ti renderà.

IL FINE.